UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

6 AGOSTO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

6 AGOSTO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Consumo suolo, presentato progetto di legge. Pigozzo (PD): "ora confronto serrato per cambiare modello di sviluppo non più sostenibile"

(Arv) Venezia 5 ago. 2015 - "Sul tema cruciale della tutela del territorio e di una nuova regolamentazione sul consumo di suolo c'è la necessità di raccogliere e mettere a frutto i contributi di tutti. Questa nostra proposta di legge si aggiunge a quella presentata da Zaia ed auspico che si possa fare un lavoro di confronto costruttivo per raggiungere l'obiettivo di una rapida approvazione".

A dirlo il vice presidente del Consiglio regionale, **Bruno Pigozzo**. L'esponente democratico è il primo firmatario del progetto di legge 'Norme per il recupero di suolo all'uso agricolo e ambientale per lo sviluppo sostenibile del Veneto', sottoscritto da tutti i consiglieri di PD, Gruppo Moretti Presidente e Veneto Civico.

"La nostra proposta – spiega l'esponente democratico - prevede una serie di misure: stop a nuove autorizzazioni che prevedono il consumo di superficie agricola; introduzione di esenzioni e agevolazioni per il recupero del suolo e dell'edificato esistente; adozione da parte della Regione e dei Comuni di un metodo unico di misurazione per consentire il recupero di aree dismesse e liberare maggiori superfici per l'agricoltura e per la valorizzazione dell'ambiente".

"L'aspetto più innovativo della legge – precisa Pigozzo - sta nel fatto che non fissa alcun contingentamento teorico della superficie edificabile, ma punta a valorizzare con ogni strumento a disposizione, a partire da appositi incentivi anche economici, le aree già edificate e a recuperare quelle abbandonate, favorendo oltretutto il rilancio di alcuni settori in grado di aiutare il Veneto ad uscire dalla crisi. Il tutto - conclude Pigozzo - con un obiettivo irrinunciabile: porre fine ad un modello di sviluppo che non è più sostenibile sia dal punto di vista ambientale, sia economico e che ha quindi assoluta necessità di essere ripensato".

Frane in Cadore. M5S: difesa del territorio vera priorità

(Arv) Venezia 5 ago. 2015 - Cordoglio per le vittime e solidarietà alla popolazione del Cadore è stata espressa in una nota dai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle a seguito della tragedia abbattutasi ieri sera nel bellunese e in particolare sulla zona di Borca, San Vito e Cortina.

“Dopo la Riviera del Brenta, - scrivono in una nota - è il Cadore a pagare un altro doloroso tributo di sangue. La zona di San Vito è stata colpita l'altra notte da una vera e propria bomba d'acqua, e ci sono almeno tre vittime.. E' una rincorsa, ce la mettiamo tutta per sostenere chi è colpito da calamità. Il Movimento è una comunità. Proprio ieri il Consiglio regionale ha approvato la nostra mozione per aiutare le popolazioni colpite dal tornado dell'8 luglio in Riviera, con la quale chiediamo al Governo centrale di sospendere il pagamento di tasse e delle cartelle esattoriali per le famiglie e le imprese che hanno subito danni dalla tromba d'aria; di sforare il patto di stabilità per agevolare la ricostruzione e di poter accedere al fondo di solidarietà dell'Unione europea. Ma coi cataclismi non si vince mai, la natura va rispettata. Il problema deve essere affrontato non solo di emergenza in emergenza, ma guardando al futuro, con la prevenzione.”

Ricordandole parole del Presidente Obama e di Papa Francesco, **Jacopo Berti**, capogruppo, chiede “cosa stanno facendo al nostro territorio, anzi al nostro pianeta? Quando si inizierà a vedere la tutela dell'ambiente come un problema che ci riguarda da vicino? Quanti altri morti dobbiamo contare? Non sono io a dire che questa è una priorità, - ribadisce l’esponente pentastellato - ma il Presidente Obama, che poche ore fa ha detto: “E' ora che il mondo agisca contro i cambiamenti climatici. Niente minaccia di più il nostro futuro e quello delle generazioni future.” Né il terrorismo né la crisi. E non è un caso che Papa Francesco abbia dedicato la sua enciclica “Laudato si'” proprio al problema ambientale.

Non voglio che i miei pronipoti non possano arrampicarsi su una montagna o vedere un ghiacciaio perché noi non abbiamo fatto nulla per tutelare il nostro ambiente. Non intervenire sarebbe vergognoso da parte nostra. Ci porrebbe dalla parte sbagliata della storia, non ci sono alternative.”

Manuel Brusco, consigliere della commissione ambiente spiega come intervenire: “Il passaggio alle fonti rinnovabili, il decomissionamento delle centrali più vecchie e l'edilizia sostenibile sono le emergenze. Per questo ieri abbiamo chiesto in Regione che delle grandi opere non si valuti solo la sostenibilità economica, ma anche quella ambientale.”

LIVELLI DEL LAGO. L'Unione veneta di bonifica

«L'agricoltura non può pagare per altri interessi»

Il presidente Romano: «Ci sono priorità di legge da rispettare»

«Scopo umano e irrigazione: quando si parla d'acqua le priorità sancite da leggi dello Stato sono queste e in emergenza vanno rispettate»: così Giuseppe Romano, presidente dell'Unione veneta bonifica, si inserisce nella discussione scatenatasi dopo la richiesta avanzata dall'Autorità di bacino del Po di aumentare il rilascio d'acqua dal Garda nel Mincio per dissetare le colture lungo le derivazioni del Po ridotte a pietraie.

«Sto con la Regione che chiede ulteriori 25 metri cubi al secondo e chiedo che l'Autorità di bacino faccia rispettare le priorità di legge», tuona Romano. Insomma, che si parli di interessi turistici, della navigazione o idroelettrici (quelli avversati da chi dice no) poco importa: «Gli interessi non possono essere più forti delle leggi». Non ci sta a pensare che sia l'agricoltura, «che investe in ammodernamento, riconversione degli impianti, tecnologia per risparmiare il più possibile la risorsa idrica» a pagare il conto di «conflitti causati dai diversi interessi legati al suo utilizzo. L'irrigazione svolge un'azione ambientale essenziale e in parte restituisce acqua al sottosuolo».

Se lungo il Po l'agricoltura è in ginocchio, nel Veronese le cose vanno meglio grazie all'Adige, principale alleato del mondo agricolo: «È stato un anno molto difficile ma l'Adige, da cui preleviamo tramite il Consorzio Lessino-euganeo-berico (Leb) ha sempre risposto. Se così non fosse stato e senza l'enorme lavoro dei dipendenti dell'Alta pianura, del Leb, e la collaborazione del presidente Luciano Zampicinini avremo avuto seri problemi», dice Silvio Parise, presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta. Anche Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di bonifica Veronese, si «inchina» all'Adige, «che è stato rinaturalizzato dai bacini di invaso usati dalle centrali idroelettriche, attività che garantisce la quantità d'acqua sufficiente. Questo va fatto, altro che naturalismo discutibile: va regolamentata la risorsa acqua perché è assurdo subire danni sei mesi l'anno per le piene e gli altri sei per la siccità: è buon senso da tradurre in volontà politica». • P.D.C.

34 Provincia

GARDA - BALDO

Parcheggio Marra, alt alle code
Casse raddoppiate e assistenza

Tornano a suonare le campane della chiesa dei Santi

Il «delfino» piegato solo dalle correnti contrarie

«L'agricoltura non può pagare per altri interessi»

Brevi

I bambini conquistati dai giochi di una volta

L'INTERVISTA Il geologo D'Alpaos: «Anche i cittadini vogliono costruire dove non si può»

ALLARME «Sapevano tutti che in quel versante c'erano colate detritiche, ma non è bastato»

«Il territorio ci è ormai estraneo»

Sergio Frigo

«Il nostro comportamento concorre per oltre il 50% nel determinare questi episodi». Non fa sconti a nessuno il professor Luigi D'Alpaos, Professore emerito di Idraulica a Padova che ha redatto il piano regionale per la difesa del suolo. Una denuncia che fa il paio con quella del presidente dell'Ordine dei geologi, Roberto Cavazzana, secondo cui «in un territorio notoriamente fragile come il nostro il monitoraggio non basta, e servono più risorse e pianificazioni». Ma D'Alpaos mette l'accento sulle responsabilità collettive.«Certo ci sono le colpe della politica, che ha il compito primario di proteggere i cittadini. E ci sono i tecnici, che dovrebbero indicare la pericolosità geologica di certe aree; ma al fondo ci sono anche le responsabilità dei costruttori e dei cittadini, che insistono per costruire dove non si dovrebbe. E poi c'è un problema di una sempre più generalizzata scarsa conoscenza del territorio».

Ma non è colpa delle precipitazioni eccezionali dell'altra sera?

«Certo, ci saranno pure le piogge; ma il problema fondamentale è il comportamento dell'uomo. E questo colpisce ancor più perchè si tratta dell'unico elemento su cui, volendo, si potrebbe incidere significativamente riducendo i danni. Il problema è che non lo si vuole davvero, e il risultato sono le conseguenze tragiche che vediamo».

GEOLOGO Il professor Luigi D'Alpaos ha redatto il piano veneto del suolo

LE RESPONSABILITÀ

«I costruttori ci speculano e i politici non sanno resistere alle pressioni»

LA PROPOSTA

«Si cominci a illustrare nelle scuole la situazione del territorio»

In che cosa si è sbagliato in questo caso?

«Il problema è un'occupazione del territorio poco attenta alle sue caratteristiche e ai suoi problemi. Sul versante dell'Antelao si sa da sempre che si verificano colate detritiche, e di fianco abbiano appena finito di discutere il problema della colata di Cancia, ma si è costruito anche lì».

Nessuna colpa degli amministratori?

«Potrebbero negare le autorizzazioni, ma non lo fanno perchè non hanno la forza per resistere alle pressioni incrociate. Poi pensano di cavarsela con le protezioni a monte, ma queste non posso-

no reggere in tutte le situazioni, come si è visto».

Ma a Refrontolo non è stato un problema di un eccesso di costruzioni...

«Anche in quel caso si è trattato di un fenomeno impulsivo, legato alla scarsa stabilità dei versanti e alla discesa di grandi quantità di detriti e di acqua a velocità altissima; se la gente si rendesse conto di come certi fenomeni possono svilupparsi, si terrebbe alla larga da certi posti e userebbe maggiore prudenza: purtroppo oggi essa manca, come manca la conoscenza del territorio: i nostri nonni non incorrevano in errori del genere».

É solo un problema della montagna?

«No, di tutto il territorio: ricordo nell'alluvione del 2010 di una giovane coppia che aveva acquistato una casa proprio in una zona soggetta alle inondazioni. Loro non lo sapevano, ma la catena di venditori-costruttori che stava a monte si, solo che se n'erano fregati per puro interesse speculativo».

Cosa si dovrebbe fare?

«Guardi, quando mia moglie faceva la maestra spesso andavo nelle scuole a illustrare ai bambini la situazione del territorio in cui vivevano. Crede che lo faccia qualcuno? Ecco, bisognerebbe ripartire da qui, dall'educazione: questa è davvero una priorità, perchè ci va di mezzo la vita delle persone».

© riproduzione riservata

IL GAZZETTINO Primo Piano 9

«Il territorio ci è ormai estraneo»

L'allarme nutrie non passa mai «Ora provocano incidenti E cacciarle è troppo costoso»

A Bovolone trattore ribaltato per gli «scavi». E i Comuni corrono ai ripari

VERONA L'ultima è successa a Bovolone, la settimana scorsa: un operaio del Consorzio di Bonifica era al lavoro su un trattore, quando si è visto la terra cedere sotto le ruote. Il mezzo è sprofondato in una buca e sono state necessarie due ore per recuperarlo. Il tutto per ventimila euro di danni, più il costo di due gru noleggiate per mezza giornata. Quanto al lavoratore, gli è andata bene: nessuna ferita. Fosse accaduto in un altro punto, con la macchina agricola in un'altra posizione, però, avrebbe rischiato grosso. Per individuare i colpevoli c'è voluto un attimo. Solo le nutrie, «croce» della campagna della Bassa potevano fare un lavoro del genere. Metri quadrati di tane scavate sotto il terreno, vicino ai canali, quasi un piccolo mondo carsico invisibile in superficie. Salvo incidenti del genere, e non solo. Per il Consorzio, del resto, le nutrie sono dietro anche ad alcune delle recenti inondazioni che hanno funestato la Valpadana.

«Probabilmente anche qui in provincia - spiega il presidente Antonio Tomezzoli - ma per quanto accaduto a Modena poco più di un anno fa ci sono le prove: gli argini erano stati irrimediabilmente danneggiati dagli animali». E adesso, i mezzi agricoli a rischio «sprofondamento». «La vita dei nostri tecnici, e quella degli agricoltori che lavorano i terreni lungo le rive dei canali - prosegue Tomezzoli - è a rischio. Anche per questo siamo costantemente impegnati nel tappare i fontanazzi provocati dalle nutrie, con picchi, in questo periodo di irrigazione, di tre interventi a settimana. Senza dimenticare che, nelle aree dove i canali sono pensili, come il Tartaro a Vigasio ad esempio, eventuali esondazioni coinvolgerebbero anche i centri abitati».

Per tenere sotto controllo la popolazione, uno dei metodi più utilizzati è quello delle battute di caccia. Costose e sicuramente efficaci sul breve periodo. «Ci costano mille euro all'una - ammette Tomezzoli - se non paga il Consorzio, paga la Provincia». Mediamente vengono uccisi dai mille ai duemila esemplari a uscita. «Ma la loro capacità riproduttiva è sconcertante - conclude Tomezzoli - tempo qualche mese e siamo da capo».Una soluzione potrebbe essere quella di espandere il periodo dell'anno in cui si organizzano le battute. «Solitamente si tengono da ottobre ad aprile - spiega Renzo Cesaro, vicepresidente dell'ambito territoriale di caccia 5, Tartaro Tione, uno dei più interessati dal fenomeno - così si esclude il periodo riproduttivo, nonché quello in cui ci sono i maggiori danni all'agricoltura».Per questo i Comuni corrono ai ripari, non senza qualche difficoltà. Tra queste anche l'ostruzionismo di associazioni ambientaliste che hanno lamentato più volte la «strage» dei roditori. Una di queste, l'Associazione vittime della caccia ha fatto ricorso al Tar, lo scorso aprile, contro un'ordinanza del Comune di Salizzole, imitata da altre amministrazioni della zona, per consentire «l'abbattimento della specie in tutte le zone agricole del paese da parte dei soggetti autorizzati, mediante il fucile, dal tramonto alle 2». «Il tribunale ci ha però dato ragione - fa sapere il sindaco Mirko Corrà - e andremo avanti: vogliamo solo tutelare il territorio e gli ha abitanti. Quanto agli animalisti, se riusciranno nel loro intento di bloccare il contenimento, dovranno anche assumersi la responsabilità dei danni causati».

Davide Orsato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme nutrie non passa mai «Ora provocano incidenti E cacciarle è troppo costoso»

SUL POSTO IL MINISTRO E IL GOVERNATORE

Galletti: pronti 100 milioni Ma Zaia: servono 3 miliardi

Sui fondi scontro istituzionale. Il presidente: «Il piano per il dissesto c'è già»

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) Un anno e un giorno dopo, riecco Gian Luca Galletti.

Come a Refrontolo, così a San Vito: due bombe d'acqua, quattro morti là e tre vittime qua, una tragica contabilità per la quale tocca nuovamente al ministro dell'Ambiente portare la vicinanza dello Stato ad un Veneto prostrato di fronte all'ennesima sciagura.

Ma questa volta l'esponente del governo risale in elicottero con un impegno a brevissimo termine in agenda, visto che già oggi sarà presentato un piano da 1,2 miliardi di euro, per opere destinate a contrastare il rischio idrogeologico, che assegnerà alla Regione guidata da Luca Zaia 153 milioni: «Li diamo a voi, secondi solo alla Liguria, perché siete bravi e rapidi a progettare».

Il ministro
Diamo a voi i soldi perchè siete bravi e rapidi a progettare

L'annuncio, con annessa motivazione destinata a ringalluzzire l'orgoglio della periferia nell'eterna disfida con il centro dell'impero, esce dagli spifferi del municipio, dove a sera la macchina dell'emergenza si ferma un'ora per chiedere aiuto a Roma.

Ad ascoltarlo sono i rappresentanti di un territorio che si ritrova impotente davanti alla furia della natura.

In mattinata la prefettura di Belluno avrebbe dovuto ospitare un incontro sulla frana di Acquabona, che in realtà è poi slittato a causa dell'emergenza del Ru Secco.

«Ed allora eccomi qui – dice Andrea Franceschi, sindaco di Cortina d'Ampezzo – per capire cosa può fare di concreto il governo per le Dolomiti, così belle e così fragili. Noi amministratori non possiamo continuare a vivere con l'angoscia, partendo in macchina ogni volta che piove per andare a controllare torrenti e smottamenti e caricandoci di responsabilità che sono più grandi di noi, che non siamo né geologi né meteorologi e che dopo ogni disastro ci sentiamo solo impotenti. Chiediamo a Roma un'apertura di credito per costruire nuovi invasi, attivare i sistemi di monitoraggio, potenziare gli apparati meteo».

Daniela Larese Filon, prima cittadina di Auronzo oltre che presidente della Provincia di Belluno, è fresca di firma della richiesta dello stato di crisi: «Ma domandiamo alla Regione di sollecitare al governo anche la dichiarazione dello stato di emergenza. Quella ci consentirebbe di iniziare subito i lavori a Borca, per i quali abbiamo pronti ma fermi trenta milioni. Sappiamo che è un brutto periodo dal punto di vista finanziario, ma l'intervento idrogeologico dev'essere una priorità». Musica per le orecchie di Luca Zaia, che per mezz'ora aspetta Gian Luca Galletti al varco: «In consiglio regionale abbiamo approvato, in tempi ultra-rapidi, una legge che ci permetterà di destinare i soldi risparmiati dai project financing inutili alla difesa dal rischio idrogeologico. Ma lo Stato deve fare la sua parte. Ancora nel 2010 abbiamo presentato un piano da tre miliardi, quello firmato dal professor Luigi D'Alpaos, che non è mai stato finanziato. Se il governo vuole investire, noi siamo pronti per cantierare».

Il ministro L'arrivo del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti

Le premesse, quando il ministro arriva, non sembrerebbero delle migliori.

Incalzato dai cronisti sulla tragedia del Molinetto della Croda, per la quale dopo un anno da Roma non è ancora arrivato un centesimo, il titolare dell'Ambiente non lascia troppo spazio alle illusioni: «Refrontolo è un caso a parte, perché non aveva i requisiti per rientrare nella dichiarazione dello stato di emergenza. Ora stiamo vedendo di trovare una soluzione. Nel frattempo col miliardo e duecento milioni di fondi europei per metà immediatamente già spendibili per lavori di prevenzione, che per una tragica fatalità avevamo deciso di presentare proprio domani (oggi, *ndr.*), andremo a finanziare le priorità che ci sono state indicate dalle Regioni. Ma nemmeno in questa fase Refrontolo non c'è, il che vuol dire che il Veneto ha ritenuto che ci fossero emergenze più forti, con un pericolo sulla popolazione più rilevante». Paro-

Il vertice L'incontro che si è tenuto in municipio

Dopo il disastro Luca Zaia sui luoghi della frana

le che vengono improvvidamente mal riferite a Zaia, il quale affronta a muso duro l'esponente del governo: «Cos'è che hai detto? Cos'è che avrei sbagliato?».

Dopo qualche istante di imbarazzo, l'equivoco viene rapidamente chiarito, distinguendo i piani: da un lato mancati i risarcimenti, per i quali a quanto pare è in corso la ricerca di un rimedio; dall'altro l'infrastrutturazione, che comprende progetti elaborati ben prima della «festa dei omi».

Così torna il sorriso, ma restano le richieste.

E la risposta del ministro Galletti non si fa attendere: «La dotazione per il Veneto ammonta a 153 milioni, dei quali 103 immediatamente disponibili, con cui saranno finanziati gli interventi in cima alla graduatoria per rischio pendente sulla popolazione e stato di avanzamento dei lavori, in modo che i soldi si traducano immediatamente in cantieri». Non che a Zaia quest'assegnazione basti. «Ma è comunque un inizio, che può fare da leva finanziaria per generare seicento o settecento milioni, tramite l'intervento delle banche», fanno notare i suoi collaboratori.

Nel frattempo però San Vito chiede lo stato di emergenza, che potrebbe essere unico fra Cadore e Riviera del Brenta, come annuncia il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: «Stiamo valutando con la protezione civile se è possibile estendere la dichiarazione emanata per Dolo, in modo da poter procedere con tutte e due già nei prossimi giorni».

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO

SCLUSIVO IL MINISTRO E IL GOVERNATORE

Galletti: pronti 100 milioni
Ma Zaia: servono 3 miliardi

Del 6 agosto 2014

il mattino di Padova
la Nuova di Venezia e Mestre
la tribuna di Treviso

Estratto da pag. 8

DISASTRO NEL BELLUNESE » LA POLITICA

Zaia batte cassa a Roma «Investire tre miliardi»

E in serata il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti incontra i sindaci
«Siamo pronti a sbloccare 1,2 miliardi per il dissesto idrogeologico»

di Gianluca De Rosa
SAN VITO

Disastro del Cadore e dissesto idrogeologico: botta e risposta tra il governatore del Veneto Luca Zaia e il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti. Il nodo del contendere: i fondi per mettere in sicurezza l'Italia. Il primo ad arrivare in Cadore è stato Zaia accompagnato dall'assessore Gianpaolo Bottacin col quale si è fermato a lungo in piazza per ascoltare i racconti della gente. In un secondo momento il governatore, scortato dal vicesindaco di San Vito Andrea Fiori, ha fatto un sopralluogo in auto nella zona alla base degli impianti di risalita, origine del disastro. «Il dissesto idrogeologico è una prerogativa dei nostri luoghi di montagna» ha dichiarato Zaia, «una particolarità unica con pregi e difetti perché se da una parte genera quello spettacolo paesaggistico e naturale che tutto il mondo ci invidia dall'altra ha come logica conseguenza fenomeni atmosferici anche di estrema gravità come quello che ha stravolto San Vito».

Poi l'affondo contro il governo: «Nel 2010 abbiamo richiesto tre miliardi di euro per una serie di opere di prevenzione legate proprio al tema del dissesto idrogeologico ma il governo ha sempre fatto orecchie da mercante rifiutando di finanziarli. I progetti sono già tutti pronti ma come Regione da soli possiamo fare poco. Quando capiremo che dovremo abbandonare gli investimenti legati a cemento e asfalto per destinare quei soldi alla salvaguardia del territorio avremo finalmente imboccato la strada giusta. Noi ce la stiamo mettendo tutta».

Zaia insise perché l'emergenza ambiente è drammatica, non solo per il Cadore: «In Veneto dobbiamo monitorare novemila situazioni franose. Settanta milioni di turisti scelgono la nostra terra per le proprie vacanze e questi episodi non devono e possono cambiare il corso delle cose. Il Veneto deve salvare il turismo, fonte primaria di guadagno». Il governatore è tornato poi a lanciare una nuova stoccata al governo chiamando in causa altri eventi tragici che hanno colpito il Veneto di recente: «Sulla vicenda di Refrontolo abbiamo chiesto aiuto al governo che ha risposto donandoci zero euro. Solo pochi giorni fa poi c'è stata la tromba d'aria che ha messo in ginocchio la riviera del Brenta ma non abbiamo ricevuto alcuna garanzia. Speriamo possa cambiare la musica al più presto perché qui bisogna intervenire di peso».

Zaia ha annunciato che oggi dichiarerà lo stato di emergenza per San Vito dove tornerà in mattinata per seguire da vicino la bonifica del territorio.

Nn'ora dopo è arrivato in Cadore il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti che ha sorvolato la zona del disastro in elicottero prima di incontrare il sindaco di San Vito De Bon e le forze impegnate sul posto per i soccorsi.

Incalzato sul tema della prevenzione il Ministro ha ribattuto alle critiche di Zaia con altri numeri: «Proprio domani sbloccheremo un miliardo e duecento milioni di euro per combattere il dissesto idrogeologico divenuto negli ultimi anni un problema serio per tutta l'Italia, colpa dei continui mutamenti climatici su cui dobbiamo prendere tutti la giusta consapevolezza e che meritano un lavoro globale in prima linea. Del miliardo e duecento milioni di euro, seicento milioni saranno subito spendibili e li destineremo alle opere già progettate ed approvate. Tra le regioni che ne trarranno benefici immediati c'è sicuramente il Veneto».

Sulla vicenda di San Vito il ministro afferma: «Vedremo di abbinare lo stato di emergenza per Dolo e la riviera del Brenta a quella di San Vito. Quanti soldi

destineremo? Al momento non possiamo dirlo perché bisognerà terminare la ricognizione del disastro e penso che ci vorrà qualche giorno». Il ministro rivendica il ruolo strategico e primario che il governo Renzi ha dedicato al problema del dissesto idrogeologico: «E' un tema centrale del nostro mandato. Non a caso sono stati fatti passi avanti importanti». Ultima battuta a Zaia: «Senza soldi, lo stato di emergenza rischia di non servire a nulla. Il vero tema è avere le risorse perché, come accaduto per la Riviera del Brenta con 100 milioni di danni e due solo due da parte del governo, o come a Refrontolo, in cui non abbiamo avuto nulla, l'emergenza rischia di essere inutile».

Come replicherà Galletti?

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Dobbiamo monitorare novemila potenziali situazioni franose. Settanta milioni di turisti ci scelgono e vanno salvaguardati

L'ESPONENTE DELL'ESECUTIVO

Seicento milioni saranno subito spendibili e il Veneto sarà tra i territori che trarranno benefici immediati dalle risorse

DISASTRO NEL BELLUNESE » LA POLITICA

Zaia batte cassa a Roma «Investire tre miliardi»

Un mese fa il tornado sulla Riviera

Le accuse del Pd «La Regione Veneto non fa prevenzione»

Puppato: «Palazzo Balbi non ha fatto il piano paesaggistico» Rubinato: «Le risorse si reperiscono con l'autonomia»

BELLUNO

Solidarietà per i parenti delle vittime e accuse per la scarsa attenzione ai problemi dell'ambiente che, inevitabilmente e sempre più spesso, si trasforma in tragedie per l'uomo. Sono queste le reazioni che piovono il giorno dopo il disastro in Cadore. «Non è un fondo per le calamità quello che serve al Veneto aumentando le accise come intende fare Zaia, ma un fondo per la prevenzione, un piano paesaggistico regionale - che il Veneto non ha malgrado la legge lo preveda - e per la tutela dei corpi idrici» sostiene la senatrice del Pd **Laura Puppato** garantendo interesse politico alla vicenda «a fronte di cambiamenti climatici violenti e frequenti, alla tutela vanno associate politiche di prevenzione, riduzione dell'espansione urbanistica, traffico ed emissioni. Zaia provveda a fare ciò che ha sempre dichiarato nell'imminenza degli avvenimenti violenti, dimenticandolo nella fase programmatoria e deliberativa». Dal canto suo la senatrice **Simonetta Rubinato** sostiene che «servono risorse straordinarie che la comunità veneta può reperire soltanto trattenendo una quota più equa delle risorse fiscali che produce, ovvero attraverso l'autonomia».

Polemica tra Moretti e Finco. Il leghista «La democratica specula sulla tragedia»

Non mancano polemiche e tensioni a palazzo Ferro-Fini: ad accendere la miccia è la capogruppo del Pd **Alessandra Moretti** che rilanciando la richiesta di aiuti per le zone colpite si dispiace «che Zaia non perda l'occasione, nemmeno in una circostanza drammatica come questa, per scaricare altrove ogni responsabilità per la scarsità di risorse ed interventi di tutela del territorio. Prosegue con la politica del "deve fare tutto Roma", dimenticando che la Regione ha competenze e doveri in materia, a cui ha assolto in maniera insufficiente o con grave ritardo» dice ricordando che «per la frana di Cancia il Governo ha riconosciuto stanziamenti per 22,6 milioni e palazzo Chigi nominerà un Commissario per attivare i lavori: di fatto sarà Zaia ad avere il compito di gestire le risorse e di programmare gli interventi. Un esempio di come sia essenziale fare squadra e non gli scaricabarile». All'accusa risponde il capogruppo della Lega **Nicola Finco**: «Bisogna non avere vergogna per speculare politicamente su una tragedia in cui hanno perso la vita tre persone» dice «Moretti non sa che nel 2011 la Regione ha fatto un Piano per la tutela del suolo e la difesa idrogeologica e lo sta realizzando con oltre 900 cantieri in quattro anni e 400 milioni di investimento, dopo 80 anni di immobilismo. Se si informasse prima di parlare vedrebbe che a San Vito c'è stato un uragano superiore a quello che ha messo in ginocchio Firenze lo scorso weekend. Vorrei chiederle dove sono quei 2 miliardi promessi da Renzi nel 2014 a Treviso. E i 7 promessi da Galletti dopo Refrontolo: inutile dire che in 18 mesi non si è visto un centesimo». La priorità, aggiunge l'assessore regionale al Territorio **Cristiano Corazzari** è «la messa in sicurezza del suolo e lo stop alla cementificazione». Aggiunge il presidente del Consiglio regionale **Roberto Ciambetti**: «È ormai evidente che questi eventi catastrofici non sono più eccezionali, ma si stanno confermando come fatti con cui il Veneto dovrà iniziare a convivere organizzando territorio, viabilità e infrastrutture, proteggendo e mettendo in sicurezza il proprio ambiente in modo differente dal passato».

Insiste sulla necessità di fare della prevenzione una priorità anche il consigliere Pd **Andrea Zanoni** che annuncia l'intenzione di sottoporre alla commissione regionale Ambiente le istanze dei sindaci colpiti dalla frana. In questo senso il consigliere democratico **Piero Ruzzante** chiede che sia proprio la Giunta a riferire in commissione su «cause e primi interventi» legati alla tragedia. E mentre **Bruno Pigozzo** (Pd) presenta un progetto di legge per una nuova regolamentazione del consumo di suolo, **Antonio Guadagnini** (Inv) plaude all'adozione da parte della Regione del «piano dell'ingegner D'Alpaos per la difesa idrogeologica». Ancora, **Manuel Brusco**, consigliere regionale grillino spiega come intervenire: «Il passaggio alle fonti rinnovabili, il decomissionamento delle centrali più vecchie e l'edilizia sostenibile sono le emergenze. Per questo abbiamo chiesto in Regione che delle grandi opere non si valuti solo la sostenibilità economica, ma anche quella ambientale». Infine **Franco Conte**, senatore di Area popolare propone di «dare strumenti ai sindaci affinché possano mettere in sicurezza il loro territorio usando le risorse vincolate dal Patto di stabilità». *(s.z.)*

VIA SARPI

Manildo: «Pompe ko, oggi i lavori»

Il sottopassaggio ancora allagato, la chiusura sabato notte

Ieri sottopassaggio ancora chiuso e allagato in via Sarpi. Una situazione che continua da sabato notte, quando pochi millimetri di pioggia hanno costretto i vigili a chiudere il tunnel, trasformato in piscina. A causare l'allagamento, come annunciato, oltre alla storica difficoltà del sottopassaggio, «è stata la rottura delle pompe di sollevamento dell'acqua di falda» ha spiegato ieri il sindaco Manildo, che dopo tre giorni di chiusura e polemiche ha deciso di chiarire la questione. «Abbiamo acquistato le nuove pompe e sono stati fatti i lavori necessari per il corretto loro corretto posizionamento in zona. Domani (oggi per chi legge, *ndr*) verrà ripristinato il funzionamento dell'impianto e svuotata l'acqua» assicura Manildo. Previo svuotamento dell'acqua accumulatasi.

Ca' Sugana, che era stata attaccata dalla Lega sul mancato svuotamento del sottopassaggio e sulla stasi degli investimenti sul quartiere replica: «stiamo lavorando per la soluzione definitiva della problematica idraulica della zona» spiega il sindaco, «abbiamo approvato il finanziamento di 745.000 euro per i lavori di potenziamento del collettore di scarico delle acque verso il fiume Sile, la creazione di un nuovo collettore di scarico che sgronda le acque da una parte di via Ghirada ed il rifacimento del pozzo di accumulo. Lavori che inizieremo già nei primi mesi dell'anno».

A incalzare sul tema del sottopasso è anche Franco Rosi di "Treviso civica": «l'ex assessore Basso, invece di accusarci di non essere intervenuti in tempo, spieghi perchè per il sottopassaggio di via Sarpi non c'è stato studio idraulico». *(f.d.w.)*

Libri "proibiti", scontro sulla biblioteca

La guida "smart"? La fa Rivivere

Manildo: «Pompe ko, oggi i lavori»

IL GAZZETTINO di Rovigo

TAGLIO DI PO L'allarme lanciato dal direttore dei consorzi di bonifica

Estrazioni autorizzate in Emilia

Mantovani: «Riattiveranno pozzi nel Ferrarese. La subsidenza è in agguato»

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Quello che si temeva è alla fine accaduto! Mentre la Regione Veneto si sta opponendo alla ricerca di idrocarburi, la Regione Emilia Romagna ha revocato la sospensione delle trivellazioni decisa nel 2014. Questo ha comportato che è stata in poco tempo autorizzata la trasformazione di due pozzi esplorativi in pozzi di estrazione di metano a Copparo e Formignana, in provincia di Ferrara.

«Meraviglia che proprio la Regione Emilia Romagna - commenta l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore dei due consorzi di bonifica polesani - che ha usufruito per anni dei fondi nazionali per il ripristino dei danni causati dalla subsidenza ora dimentichi il tutto ed autorizzi le estrazioni di metano condannando il territorio ad ulteriore abbassamento. È pur vero che ciò sta avvenendo in un'altra regione ma la subsidenza non conosce confini amministrativi».

Aggiunge Mantovani: «Ricordo che proprio la Regione Veneto e il Ministero per l'Ambiente, con Decreto ministeriale del 3 dicembre 1999 dichiararono che per i singoli progetti di coltivazione deve essere fissata ad una distanza pari ad almeno 10 chilometri dalla costa la soglia prudenziale in corrispondenza della quale non debba essere previsto dai modelli matematici previsionali più di 1 centimetro di subsidenza. Questo esclude di fatto che le estrazioni possano avvenire a terra».

Ed ancora: «Tecnici e politici illuminati di allora hanno capito il problema, oggi sembra che della cosa non interessi a nessuno, che il futuro del territorio sia limitato solo alle prossime elezioni e non alle future generazioni, agli interessi economici immediati e non all'interesse comune del territorio. Non so quanto la subsidenza che si attiverà in quei territori ferraresi interesserà il Polesine e il Delta in particolare, certamente non sarà pari a zero. I nostri canali di scolo, che hanno pendenze di pochi centimetri per chilometro, faranno la stessa fine di 50 anni fa quando la quota di valle era più alta di quella di monte a seguito della subsidenza. Non mi resta che auspicare una forte sinergia tra la Regione Veneto, gli enti e le associazioni, istituzionali e non, per riuscire ad evitare che questo possa succedere anche in Polesine e nel Delta "dove già i pesci nuotano anche a 4 metri, sopra il volo degli uccelli", perchè, questo territorio non è più in grado di subire ulteriori violenze nel silenzio colpevole di chi antepone gli interessi di pochi a quelli della stragrande maggioranza di cittadini».

© riproduzione riservata

Delta

TAGLIO DI PO L'allarme lanciato dal direttore dei consorzi di bonifica

Estrazioni autorizzate in Emil

Mantovani: «Riattiveranno pozzi nel Ferrarese. La subsidenza è in agguato»

Estate IN CITTÀ

AGOSTO SEMPRE APERTO